Elisabetta
una madre dal cuore grande

Elisabetta… un libretto che possono leggere
i ragazzini dalla prima elementare in poi,
o che può essere letto dagli adulti ai bambini
che non sono ancora in grado di leggere.

Testi di MARILENA CARRARO
Illustrazioni di SILVIA FABRIS
Stampa IMPRIMENDA Snc - Limena - PD

Istituto Suore Francescane Elisabettine di Padova

Finito di stampare nel mese di Aprile 2015

Elisabetta

una madre dal cuore grande

IN UNA PRIMAVERA DI TANTI ANNI FA

Quando nei prati le margherite cominciano a sbocciare e le rondini volano alte nel cielo azzurro, è segno che sta arrivando la primavera.

Ed è in un bel giorno di primavera che nasce, a Bassano del Grappa, Elisabetta. È un venerdì dell'anno 1790, il 9 aprile.

Il primo pianto di Elisabetta fa accorrere Luigi, Giovanni e Regina e mamma Antonia porge loro da baciare la nuova sorellina.

Il giorno seguente papà Francesco, insieme ai padrini, porta Elisabetta in chiesa e il parroco don Remigio è felice di battezzarla. Ora Elisabetta Giovanna è figlia di Dio.

UNA BAMBINA VIVACE E FELICE

Elisabetta abita in una casa molto bella, a pochi passi dalla chiesa di San Francesco, dove qualche volta la mamma la porta a dire una preghiera.

È una bimba felice, vivace e intelligente.

Gioca con i suoi fratellini a girotondo, a campana e anche a saltare la corda.

Un giorno, proprio perché è simpatica a tutti, un domestico le regala un confetto colorato. Ad Elisabetta piacciono molto i dolci. Ma poiché quel domestico le chiede in cambio una carezza, lei rinuncia al dolce: molto più di un confetto vale una carezza di Elisabetta.

A
B
C
D

A SCUOLA DALLE SUORE

A sei anni Elisabetta va a scuola. I suoi genitori scelgono per lei una scuola molto speciale: il collegio delle suore agostiniane.

Con le compagne partecipa alle lezioni di lingua italiana, di calcolo, di disegno, di catechismo. Impara anche come arredare la casa, come comportarsi a tavola e addirittura come camminare o scendere le scale.

Tutto il suo esile corpo deve assumere l'eleganza dei movimenti propri di una giovane dal cuore nobile e gentile.

NELLA CASETTA DELLA MAMMA DI GESÙ

A Elisabetta piace tenere in ordine l'altarino di Maria che si trova nel collegio delle suore. Così ogni giorno cambia l'acqua ai fiori, accende le candele e le spegne: la casa di Maria diventa la sua casetta.

Durante il mese di maggio, verso sera, invita le sue compagne intorno all'altare e tutte insieme cantano, pregano e promettono alla Vergine santa di mantenere il loro cuore semplice e trasparente.

A otto anni Elisabetta riceve Gesù per la prima volta. Poche settimane dopo riceve anche la cresima.

VITA SPENSIERATA CON LE AMICHE

Elisabetta ha quindici anni e torna in famiglia. Ormai è una signorina: veste abiti e scialli, calze e scarpe come una vera donna. Sceglie con buon gusto pettinatura e cappellini. Nei giorni di festa dopo la messa passeggia insieme alle sue amiche per il centro di Bassano.

– Elisabetta, hai visto come ti guarda Tino? - dice sorridendo Matilde.

– Macché, sta guardando te! E poi mi dispiace per lui, ma il mio cuore è già impegnato. Tino lo lascio a te, io ho un altro per la mente.

Molti giovani fanno la corte a Elisabetta, ma il suo cuore è promesso ad un ragazzo venuto da lontano, da Ferrara, oltre il fiume Po.

TRA IL VERDE DEI CAMPI

I Vendramini possiedono una villa a San Giacomo di Romano d'Ezzelino tra il verde dei campi.

– È bene che le nostre figliole vadano per qualche mese nella casa di campagna, perché qui in città si prevedono tempi difficili. Elisabetta, che è la più grande, si prenderà cura delle sorelle - dice pensoso papà Francesco, vedendo che la città di Bassano sta attraversando un brutto periodo.

Qui Elisabetta fa lunghe passeggiate ed è felice in mezzo alla natura insieme alle due sorelle Regina e Gaetana. Quando è possibile, raccoglie attorno a sé le figlie dei contadini e insegna loro a pregare, racconta la vita di Gesù e alcuni episodi dell'Antico Testamento.

UNA VOCE MAI SENTITA

Elisabetta ha ormai ventisette anni: un giorno con le sue amiche parla dell'ultima moda, dei vestiti colorati che indossano le signore nelle grandi città.

– Ho sentito che il cappellino deve avere un ornamento a sinistra.

– Sì, e i capelli devono essere lasciati liberi.

– Fammi provare! È vicina la festa di fidanzamento… - interviene Elisabetta.

Mentre si sta ammirando allo specchio, sente una voce dentro di sé: «Non vedi che queste cose non servono a nulla? Vuoi essere veramente felice? Va' ai *Cappuccini*!».

Questa voce cambia la sua vita.

AI *CAPPUCCINI*: CON LE BAMBINE ABBANDONATE

Elisabetta, dopo aver parlato con padre Antonio della chiesa di San Bonaventura, si reca ai *Cappuccini*, un orfanotrofio che accoglie bambine abbandonate. Don Marco, il sacerdote che dirige la casa, la conduce nel cortile dove alcune ragazzine si rincorrono apparentemente allegre.

– Queste bambine non hanno una famiglia: io sono per loro come un papà - dice don Marco.

– Voglio fermarmi qui con lei, padre, e aiutarla! - esclama sicura Elisabetta.

– Ragazza mia, non è facile vivere qui: siamo poveri e tu sei giovane e ricca - risponde don Marco.

Elisabetta insiste e dopo qualche tempo va ad abitare ai *Cappuccini*.

Regole

UN NOME NUOVO

Elisabetta è così felice di stare in quel posto che si impegna in modo particolare diventando terziaria francescana. Le viene dato anche un nome nuovo: si chiamerà suor Margherita.

Passano alcuni anni e suor Margherita propone un regolamento per migliorare le condizioni di vita della casa. Tutti sono d'accordo, tranne la Superiora che comincia a farla soffrire e a lasciarla sola.

– Torna a casa, Elisabetta - le suggerisce il fratello maggiore Luigi - la Superiora non ti capisce e poi l'orfanotrofio è così povero che fra qualche mese dovrà chiudere. Torna, la mamma ti aspetta!

DA BASSANO A PADOVA

Mamma Antonia accoglie a braccia aperte la sua Elisabetta che ormai ha trentasette anni:

– Figlia mia, ben tornata!

– Mamma, sono tornata, ma presto seguirò Luigi a Padova e farò la maestra all'Istituto degli Esposti con le bambine e i bambini che non hanno famiglia. Non piangere, è quanto desidero.

Pochi giorni dopo Elisabetta e il fratello Luigi si dirigono in calesse verso Padova, dove lei incontra il direttore spirituale dell'Istituto, don Luigi Maran.

Elisabetta capisce subito che quel prete sarà importante per la sua vita e così trova la forza di comunicargli il suo desiderio:

– Voglio essere come una mamma per chi non ha il calore di una famiglia.

UNA SOFFITTA PER CASA

L'Istituto degli Esposti è vicino a una porta della città chiamata *Codalunga*; lì nella *Contrada degli sbirri* abita tanta gente povera.

Elisabetta lavora volentieri, ma è pensierosa; la povertà la inquieta:

– Vorrei aiutare le bambine e le donne della nostra contrada - dice Elisabetta a Felicita e Chiara, due assistenti cresciute agli Esposti.

– E io voglio aiutare te! - esclama Felicita.

– Anch'io voglio darti una mano! - aggiunge Chiara.

Don Luigi è d'accordo: procura alle tre donne una casa povera, che a loro sembra un palazzo reale. C'è anche una crepa sul tetto, dalla quale si possono vedere le stelle.

La loro porta sarà sempre aperta ad accogliere chi è povero.

ELISABETTA MAESTRA

Elisabetta, felice poiché sta realizzando il suo sogno, chiama le suore:

– Suor Chiara, suor Felicita, suor Angela! Radunate le fanciulle povere che trovate per strada, insegneremo loro a leggere e a scrivere, a cucire, a tenersi in ordine, a cucinare; pregheremo insieme.

– Si fermeranno tutto il giorno? - chiede suor Angela preoccupata.

– Sì, la Provvidenza ci verrà incontro. Vedrai che ci sarà pane per tutte.

– E la notte? Passeranno qui la notte come in un collegio? - domanda suor Chiara.

– No, la notte torneranno nelle loro famiglie perché a nessuna deve mai mancare la famiglia, anche se questa è povera.

ELISABETTA “MADRE”

Madre Elisabetta - così la chiamano le suore - è felice di allargare il servizio a tutte le persone che soffrono: agli ammalati, ai poveri e alle persone sole; è come una madre che ha cura dei propri figlioli.

Alle suore suggerisce:

– Quando avvicinate un povero, un ammalato, uno che ha sbagliato, ricordatevi che Gesù è morto in croce per lui. Davvero grande è la persona umana, ogni persona, perché porta dentro di sé l’immagine di Dio!

Le suore l’ascoltano volentieri e imparano da lei come stare accanto ad ogni fratello.

POVERE, MA FELICI

Tante altre giovani si uniscono a Elisabetta: da lei imparano ad essere allegre con i bambini piccoli negli asili; premurose con gli ammalati e gli anziani; come sorelle con i poveri nelle strade.

Un giorno le suore si lamentano con Elisabetta perché hanno le scarpe rotte e non possono uscire.

– Chiediamole a Dio! - risponde lei - È un papà buono e non può far mancare nulla ai suoi figli.

Così Elisabetta scrive una letterina a Gesù e, come altre volte, la mette sotto il tabernacolo. Il giorno seguente arriva una cesta piena di scarpe! Certo, non sono alla moda, ma ogni suora trova la scarpa giusta per il suo piede. E tutte si mettono a ballare felici!

UN VOLO DRITTO IN PARADISO

Con il passare degli anni, Elisabetta si ammala e la sua vista diminuisce. Ormai si muove con fatica, così utilizza un bastone e poi una sedia a rotelle. Non può più visitare i poveri e gli ammalati, ma è serena perché sa che le suore lo fanno anche per lei.

Un giorno di primavera, il 2 aprile 1860, mentre è a letto sofferente, circondata dalle sue suore, ha una visione: "Gesù, Giuseppe, Maria!". Sono queste le sue ultime parole. Elisabetta si addormenta per sempre e la sua anima vola in paradiso.

Il papa Giovanni Paolo II ha detto a tutti che Elisabetta è *beata* in cielo, è vicina a Gesù e a tutti i santi. Per questo, quando abbiamo bisogno, possiamo pregarla perché chieda l'aiuto di Gesù per noi.

Dagli *Scritti* di Elisabetta

Elisabetta rifletteva molto e affidava al suo *diario* i pensieri che le venivano dal cuore. Scriveva *lettere* alle suore per incoraggiarle a voler bene a tutti i poveri che incontravano.

- *Un padre ama ogni sua creatura, le fa del bene e la perdona volentieri perché opera delle sue mani e sua proprietà.*
- *Come ameremo Iddio se non amiamo con i fatti l'uomo che è sua immagine.*
- *Amore, sì, amore mi possieda, mi faccia operare, mi getti come un vento per tutto il mondo.*
- *La nostra famiglia ha bisogno di donne forti che sappiano essere tutto cuore per i fratelli.*

Elisabetta Vendramini

Elisabetta Vendramini (9 aprile 1790 - 2 aprile 1860) è vissuta a Bassano del Grappa e a Padova; guidata e sostenuta dallo Spirito di Gesù si è presa a cuore la sofferenza di tante persone che nessuno curava, educava, assisteva.

Ha fondato la famiglia delle suore elisabettine che anche oggi, in Italia e in altre parti del mondo, si dedicano a chi è nella sofferenza e nella povertà; a chi ha bisogno di educazione e di una mano che gli indichi il Padre con il coraggio e l'amore di chi confida in Gesù.

È stata beatificata il 4 novembre 1990.